



QUELLA PIAGNONA DI ANNA KARENINA

NEL SUO ULTIMO ROMANZO, BARBARA ALBERTI RILEGGE I CLASSICI A MODO SUO. E PER LE DONNE di Laura Pezzino

Ho scritto questo libro per le donne. Non mi piace parlare di letteratura con gli uomini: vogliono sempre dimostrarti che ne sanno più di te». Il 30 aprile uscirà il nuovo libro di Barbara Alberti (65 anni, a sinistra) *Letture da treno* (NotteTempo, pagg. 84, € 7). Si tratta della rilettura alla Barbara Alberti di 17 opere letterarie e un melodramma, dal *Don Chisciotte alla Traviata*. «I libri sono dentro chi li legge: se lei e sua sorella leggete lo stesso romanzo, alla fine vi racconterete due storie diverse». Noi abbiamo preso quattro suoi incipit e ce li siamo fatti commentare da lei.

Anna Karenina si butta sotto un treno, e le sta bene. (Anna Karenina)

Le sta bene perché è una piagnona, non è all'altezza delle proprie passioni. È un'amante che non ama, e fin dalla prima volta che va col suo Vronskij gli fa capire che è dannata. Anna è una donna insopportabile, è un'anaffettiva assoluta. Non sente niente neanche per la figlia. È una narcisista che non si ama.

Quei gran froci dei tre moschettieri! Il racconto innocente e divertente, tutto al galoppo, d'un tratto si fa sinistro quando uccidono Milady. (I tre moschettieri)

La letteratura mondiale è tutta percorsa da una linea omoerotica maschile. Loro sono la classica congrega di maschi. Milady è il rivale donna, e oggi i maschi invidiano le donne, il loro talento.

Madame Bovary non muore d'amore, ma di debiti. (Madame Bovary)

A lei non mancava nulla, ma voleva mantenere quest'uomo, Charles, solo per inseguire il proprio (e vano) sogno romantico del grande amore. È strano come le grandi storie d'amore letterario sono fatte da persone che amano ben poco.

I perversi hanno in comune coi bigotti il vizio più noioso, quello di convertire. (Le relazioni pericolose)

Odio il proselitismo della trasgressione, oggi è diventato un fatto di consumo. Meno male che la Chiesa, demonizzando il sesso, gli dà un senso e lo riscatta dalla sua miseria. Tra Internet e non solo, da trent'anni si cerca di far fuori il partner. C'è l'orrore del prossimo.

SHOW

in gamba
DI MATTEO GAMBA

TOP MANAGER:
VINCETE,
COME NAPOLEONE
A WATERLOO

• Aggeggio diabolico Internet. Soprattutto per te, Luca Luciani, megadirigente Telecom da quasi un milione di euro l'anno, che avevi incitato i dipendenti a: «Vincere, come Napoleone a Waterloo». Pochi minuti e sei finito su YouTube. E hai sentito le risate partire dagli uffici vicini per fare il giro d'Italia. È terribile, lo so. Otto anni fa esordivo nel lavoro, come praticante con tre zeri in meno di stipendio rispetto a te, in un quotidiano web. Feci preparare un grafico per il ritorno all'ora solare e me ne andai, senza controllarlo, a prendere la mia ragazza alla stazione. Arrivo al binario, mi chiamano dall'ufficio: il Tg5 parlava di noi, per ricordare che l'orologio andava spostato indietro, e non avanti, come sostenevamo noi, cioè io. Sul cellulare, sotto, sentivo già gli avvisi di telefonate e messaggi di sfottò. Mi sono trasformato in «utente non raggiungibile». Ma non è servito. Sarà un caso, ma la mattina dopo sono stato lasciato. Spero, Luca, che la tua Sant'Elena sia migliore. Lo sai, vero, di che cosa sto parlando? È l'isola dove Napoleone fu esiliato dopo aver PERSO a Waterloo.

LA POTEVO FARE ANCH'IO!

ARRIVA A RICCIONE LA MOSTRA PIÙ «STIMOLANTE» CHE CI SIA. PERCHÉ IN TOILETTE, GIÀ DA PICCOLI, SIAMO TUTTI ARTISTI E POETI

DI FRANCESCO BONAMI

Visitando la mostra al Parco Oltremare di Riccione *La Cacca - Storia naturale dell'innominabile* (fino al 10 giugno; info: www.oltremare.org) si può proprio dire senza timore di sbagliare: «La potevo fare anch'io!». Mostra più popolare di questa non esiste, altro che *Gli Impressionisti e la forfora*. Tutti la facciamo e la faremo, almeno speriamo. Al gabinetto possiamo sentirci artisti. Il bello di questa mostra sta però nello spiegarci che non tutti, come l'arte, la fanno allo stesso modo. Non solo: non tutti vedono e usano la cacca nella stessa maniera. Questa mostra in modo divertente e «stimolante» lo insegna. I cani oltre a farla la mangiano. I rapaci e le faine invece usano la propria pupù come noi un contratto d'affitto, dove la fanno lì rimangono o ritornano. Altri animali annusando quella di un loro simile capiscono se è maschio o femmina, cosa impossibile per noi umani. Per questo mettiamo sulle

porte dei bagni pubblici un omino o una donnina, dal puzzo non riusciremo mai a capire quale toilette è per noi e quale per il sesso opposto. I roditori usano i propri escrementi per confondere il nemico, la fanno in un posto poi si nascondono in un altro così il gatto rimane fregato. La cacca è ecologica. Presto potremo fare un pieno di Supercaccamaggiore. In tanti altri posti la usano già per riscaldare le case. Sulla cacca sono cresciute foreste e sotto di essa sono scomparsi interi partiti politici. Gli antichi Romani che la sapevano lunga dicevano «defecatio serantina ducit homo su ruina», ovvero chi la fa di sera rischia di finire rovinato. Per vedere se avevano ragione sarebbe bello conoscere le abitudini di Tanzi, Ricucci, Coppola, Fiorani e compagnia bella. Noi da piccoli declamavamo: «Cacca, piscia, merda, culo». La mamma ci tirava un ceffone senza capire che eravamo già grandi poeti. (A sinistra, la «cacca machine» in mostra: pezzi di cibi in plastica introdotti nella macchina producono cacca ed energia - si accende persino una lampadina - basta azionare una manovella).

DONATELLO BROGIONI/CONTRASTO